

Il presidente Damiano pronto ad una clamorosa protesta per ottenere il raddoppio della dialisi

Il futuro dell'ospedale dipende da noi

Venerdì 4 maggio incontro promosso dall'Officina delle idee

SALUZZO - «Quale ospedale nel futuro di Saluzzo e del suo territorio?» è la domanda cruciale per la sanità locale intorno alla quale ruoterà l'incontro che si terrà venerdì 4 maggio, dalle 15, presso la sala dell'Antico palazzo comunale di Saluzzo.

Il confronto è organizzato dall'Associazione «Officina delle idee» - per il futuro dell'Ospedale civile di Saluzzo: intervengono il prof. Giuseppe

Costa, dell'Università di Torino, la prof. Nerina Dirindin, già senatrice Pd e componente della commissione Sanità, il dott. Giuseppe Guerra, direttore sanitario del presidio Savigliano-Saluzzo e il dott. Giorgio Nova, primario Dea e responsabile Pronto soccorso Saluzzo-Savigliano; modera il dibattito il dott. Fernando Arnolfo, già direttore Istituto zooprofilattico del Piemonte.

SALUZZO - «Se fossi candidato sindaco... prometterei ai cittadini di salire sul tetto dell'Ospedale e di restarci finché non vedo fatti concreti, progetti esecutivi firmati, sul raddoppio dei letti di dialisi...» Alla vigilia dell'incontro di venerdì 4 maggio Giovanni Damiano, presidente dell'Officina delle idee per il futuro dell'ospedale di Saluzzo che lo ha promosso, sembra intenzionato a non accontentarsi più delle parole.

Presidente Damiano, il futuro dell'ospedale di Saluzzo è grigio? È destinato a diventare sempre meno ospedale, sempre più poliambulatorio?

«Quale sarà il colore del futuro del nostro ospedale dipende da noi: se ci disinteressiamo sarà grigio o nero; se ci diamo da fare sarà rosa o verde speranza... - dice Giovanni Damiano - Leggo spesso delle lettere di utenti dell'ospedale di Saluzzo che parlano di luogo a dimensione di

paziente, in cui ci sono professionalità e tante cose che funzionano, mentre altrove sei un numero. Qualcosa vorrà ben dire!»

Un anno fa, a inizio maggio, trapelava la notizia della sospensione estiva dell'attività ambulatoriale ortopedica, la goccia che ha scatenato la mobilitazione del Tribunale del malato prima, dei sindaci poi ed infine la nascita della vostra associazione. Ritene che l'ospedale

sia più garantito oggi rispetto ad un anno fa?

«Non lo so. Credo che i dirigenti Asl e la politica regionale siano più attenti oggi di quanto non fossero alcuni mesi fa. Ma non bisogna abbassare la guardia e stare con le orecchie dritte:

occorre lavorare insieme come associazioni che si occupano di sanità locale, perché è la gente che ce lo chiede. Aned, Lilt, Tribunale del malato, Avis... È essenziale! Divisi si perde».

Dal recente incontro con il direttore Asl Magni sono emersi spiragli per il potenziamento dei posti letto di dialisi a Saluzzo in tempi brevi?

«All'incontro ha partecipato Maria Teresa Rubiolo in rappresentanza dell'Officina delle idee, insieme all'Aned. Tempi brevi non mi pare proprio, mi dicono che gli addetti ai lavori stiano ancora questionando se fare il raddoppio del punto dialisi al piano terra o al primo piano dell'ala dove c'era l'ex radiologia... La data presunta per la fine la-

vori pare sia forse l'autunno 2019».

Qualcuno ha scritto su facebook che non verrà al convegno di venerdì per "sentire le solite cose già dette e ripetute": che cosa risponde?

«Massima libertà di scelta, senza dimenticare mia nonna che diceva: "chi non c'è ha sempre torto". Si vede che a queste persone dei temi della sanità locale importa sino a un certo punto... Su fb è più facile pontificare!»

Sull'ospedale (come sui migranti) si giocherà la partita elettorale alle amministrative 2019: se lei fosse candidato sindaco che cosa chiederebbe alla Regione?

«Alla Regione chiederei più rispetto per una città e un territorio che lo meritano, sui temi della sanità, ma anche dei trasporti e dei servizi in genere: senza collegamenti ferroviari, con strade da terzo mondo... Come possiamo pretendere, se non ci facciamo sentire? Fare l'amministratore pubblico al giorno d'oggi non è certo facile, ma se si guardasse un po' meno alla propria carriera personale ed un po' più alle esigenze reali delle persone, forse le cose funzionerebbero meglio. Non crede?»

susanna agnese



Giovanni Damiano, presidente Officina delle idee